

**Looking
AROUND**
PROJECTS

A DESTRA, LA CORTE DI PALAZZO BUTERA ANIMATO DALLE LUCI DEL RISTORANTE LE CATTIVE. IN BASSO, IL PASSAGGIO DI SERVIZIO, AGGETTANTE, DIVIENE UNA SUGGESTIVA 'LANTERNA' ANIMATA IN TRASPARENZA DALLE FIGURE IN MOVIMENTO DEL PERSONALE DI CUCINA. A DESTRA, IL PASSAGGIO DI SERVIZIO CHE COLLEGA LA CUCINA CON LA DISPENSA.



CONNESSIONI CULTURALI

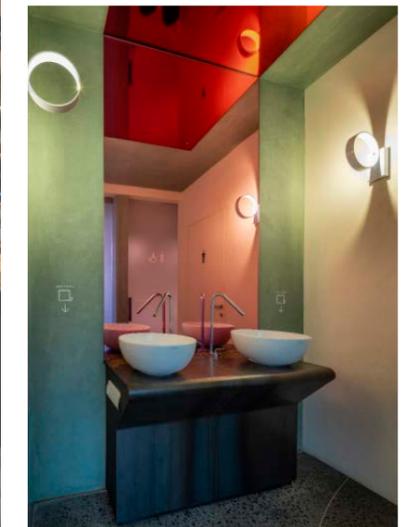
Le Cattive, all'interno di **Palazzo Butera** nel cuore di **Palermo**, non è solo un ristorante ma anche uno **spazio polifunzionale** dove arte, cultura e cibo si incontrano. E a poca distanza c'è il **bistrot MadoniEat**, per riscoprire i valori e i sapori della Sicilia



Nel 2016 i collezionisti Massimo e Francesca Valsecchi acquistano Palazzo Butera, uno dei più interessanti monumenti architettonici all'interno della Kalsa, il quartiere del centro storico prospiciente il lungomare di Palermo. Il progetto architettonico e museografico, con il coordinamento di Marco Giammona, responsabile del restauro statico, è stato affidato a Giovanni Cappelletti che, con Diego Emanuele, ha ideato anche Le Cattive, ristorante, vineria, caffetteria del museo che vuole essere anche un luogo di incontro tra arte, cibo e cultura. Il curioso nome richiama la passeggiata delle Cattive, poco distante, dove nell'Ottocento le *captivae*, cioè le vedove, potevano camminare lontano da sguardi indiscreti. "Il progetto rientra in un disegno più ampio che parte da Palazzo Butera ma è destinato a coinvolgere l'intero quartiere della Kalsa, per aprire alla gente e al territorio luoghi una volta privilegio di pochi. Attraverso Le Cattive, infatti, si può accedere sia a Palazzo Butera sia all'intero quartiere, superando così la



SOPRA, ENFILADE DELLE SALE DELLA CAFFETTERIA CON LA 'PASSATOIA' IN MAIOLICHE ORIGINALI DEL TERRAZZO DI PALAZZO BUTERA. GLI ARREDI SU DISEGNO SONO REALIZZATI DA **CHINNICI**. LE LAMPADE A SOSPENSIONE SONO DI **ARTEMIDE**. TAVOLI E SEDIE DI **ALIAS**. A SINISTRA, LA JACARANDA DI PALAZZO BUTERA INQUADRATA DAI DUE BANCHI DELLA CAFFETTERIA, GESTITA DALLA FAMIGLIA TASCA D'ALMERITA. SOTTO, IL BAGNO: GLI SPECCHI A PARETE E A SOFFITTO SONO STATI REALIZZATI APPOSITAMENTE UTILIZZANDO UNA PELLICOLA COLORATA INTERPOSTA TRA IL VETRO E LA SUPERFICIE SPECCHIANTE.



A DESTRA, LA SALA A PIANO TERRA DEL BISTROT MADONIEAT, CON IL PAVIMENTO IN MAIOLICHE RECUPERATO DALLE TERRAZZE DI PALAZZO BUTERA. SOTTO, SCORCIO DI UN DETTAGLIO DEL LOCALE. IN BASSO, IL PIANO SUPERIORE; GLI ARREDI SU DISEGNO SONO REALIZZATI CON PANNELLI DI MDF COLORATO IN PASTA, DI **VALCROMAT** DALLA FALEGNAMERIA FRANCESCO DOCCULA DI GANGI (PA). MDF LACCATO PER LE PARTI BIANCHE. AL PROGETTO HA COLLABORATO DARIO DE BENEDICTIS.

barriera rappresentata dal palazzo stesso, che con i suoi 110 metri di fronte costituisce un vero e proprio muro tra il quartiere e il mare”, spiega l’architetto. “L’ambiente del locale è definito da una serie di volte a botte: quasi come un grande tunnel scandito da una sequenza di quinte con un intonaco marmorino verde, ai cui estremi si trovano gli ingressi”. Sul pavimento, una ‘passatoia’ realizzata con antiche maioliche provenienti dalla terrazza di Palazzo Butera attraversa longitudinalmente lo spazio: da una parte si trova la zona caffetteria, dall’altra il ristorante. “Durante la fase di progettazione ho voluto mantenere alcune viste prospettiche, come quella che incornicia la spettacolare Jacaranda di Palazzo Butera, inquadrata dai due banchi della caffetteria”. In questo luogo, gestito dalla famiglia Tasca d’Almerita, arte, cultura e bellezza si amalgamano con il cibo, accompagnando la visione dei Valsecchi per il rilancio culturale di Palermo e della Sicilia. Intenzione dimostrata anche dal locale MadoniEat, realizzato

sempre su progetto di Giovanni Cappelletti, che prende il nome dalle Madonie, le montagne nel cuore della Sicilia, “dove la vita conserva il sapore dell’antico e le tradizioni nella coltivazione dei prodotti restituiscono tesori ineguagliabili”, si legge nel sito. Si trova sempre a Palazzo Butera e si affaccia sull’omonima via. “Nel bistrot ho giocato con elementi verticali e orizzontali in mdf colorato in pasta”,



racconta Cappelletti. L’esplosione dei colori di base si armonizza con il pavimento in maioliche antiche e con la scenografica libreria a doppia altezza. Qui si possono degustare i sapori della Sicilia ma non solo: tutti i prodotti possono essere acquistati, per portarsi a casa un pezzo di quest’isola meravigliosa. ■ Marina Jonna
foto di Alberto Ferrero